

INCONTRI • Thomas Ostermeier, in scena per RomaEuropa con il testo di Ibsen

La mia Hedda, reazionaria come il tempo presente

Cristina Piccino

ROMA

Anni fa, era il '98, quando Thomas Ostermeier arrivò a Roma intorno allo spettacolo aleggiava già un'aura del mito: *Shopping&Fucking*, dal testo di Mark Ravenhill (lo presentarono al Teatro India, era la stagione della direzione di Mario Martone) aveva fatto il giro del mondo, come la fama di questo geniale ragazzo della scena tedesca che poco dopo verrà chiamato alla direzione artistica della Schaubühne di Berlino. Da allora è passato molto tempo, nel mezzo ci sono decine di spettacoli, l'esperienza come «artista associato» al Festival di Avignone, il Leone d'oro alla carriera alla Biennale Teatro di Venezia lo scorso anno.

Altissimo, gentile, un po' stralunato, beve il caffè di corsa, subito pronto a rispondere alle domande, anche se l'occhio scivola sull'orologio: «Devo provare» dice quasi scusandosi. È appena arrivato da Berlino, infatti, il volo era in ritardo, ci sono mille cose da controllare.

Alla Schaubühne Ostermeier sta lavorando a una nuova produzione, *Little foxes* di Lillian Hellman, con Nina Hoss, l'attrice prediletta dal nuovo cinema tedesco, protagonista dello straordinario *La Vita di Barbara* di Petzold. Lo spettacolo «romano» è invece *Hedda Gabler*, nel cartellone del Roma Europa festival - ancora oggi (ore 21), domani (ore 19) e domenica (ore 17) al Teatro Argentina di Roma - tra i suoi successi «storici»; un allestimento del 2005 che continua a conquistare le platee nel mondo per quel suo modo di tradurre nel contemporaneo un classico moderno del teatro. L'eroina di Ibsen, autore che Ostermeier ha esplorato più volte - l'ultima con *Un nemico del popolo* presentato alla scorsa Biennale teatro - diviene nell'adattamento curato insieme al drammaturgo Marius von Mayenburg, una quarantenne di oggi, frustrata e incapace di trovare spinte con cui frantumare la monomania della propria esistenza.

Ci parli del suo lavoro sul testo di Ibsen.

L'idea di cambiare l'età di Hedda è per me un punto fondamentale. Anche per questo il casting, la scelta degli attori nella compagnia con cui lavorare, era molto importante. Non siamo davanti a una donna giovane, che ha preso la cattiva decisione, ma a una quarantenne che ha sposato l'uomo ricco per sistemarsi. E quando lei si ripresenta l'antica fiamma, e all'improvviso potrebbe lasciarsi alle spalle tutto quel mondo che odia, Hedda si chiude in casa. Ha paura, non vuole correre il rischio della povertà, dell'insicurezza... Ma per questo si odia, e odia anche gli altri. È una donna egoista e pericolosa. Era molto importante lavorare sulla natura del personaggio, e credo che questa Hedda sia diversa da molte altre. Quello che mi interessa in lei è la sua anima contemporanea. Lo stesso vale per le architetture sceniche o per i costumi.

È un aspetto quello della contemporaneità nei testi anche «classici» che attraversa tutta la sua ricerca.

Per me la modernità non è una chiave di interpretazione. È la storia che è contemporanea, io come regista, gli attori dobbiamo rendere visibile questa sostanza attraverso un comportamento, il modo di muoversi, di parlare. In questo caso volevo costruire un ponte tra la società alla fine del XIX secolo, con le paure e le speranze della borghesia, la classe che ha inventato quel mondo, e il nostro presente producendo una sorta di shock. Abbiamo ancora gli stessi valori, e gli stessi problemi, che nel processo del neoliberismo hanno trovato il modo di riaffermarsi. Nazione, religione, famiglia, militarismo sono tornati con prepotenza dopo essere stati messi in discussione negli anni Sessanta e Settanta. Ma perché tornano proprio oggi? Per me è importante capirlo, ed è questo che cerco nel testo di Ibsen.

Gli attori sono un'altra componente essenziale del suo teatro. In che modo ha lavorato insieme a loro, a cominciare dalla protagonista, Katharina Schüttler?

Conosco il suo talento come quello degli altri, sono tutti nella compagnia, lavoriamo insieme da anni, possiamo quasi definirci una famiglia. Nel processo creativo per me è indispensabile il confronto con gli attori, sono molto presenti, rispondono alle domande che pongo anche radicalizzando le mie proposte. E si mettono in gioco completamente. Ogni regista che si pone seriamente nel suo ruolo sa che è fondamentale coinvolgere gli attori ascoltando le loro idee.

Parliamo di «Hamlet in Palestine», il film che presenta qui a Roma.

In realtà è un work in progress, dobbiamo ancora montarlo. Nicolas Klotz aveva già ripreso un altro mio spettacolo, c'era stata una buona intesa, lui sa esserci senza però interferire in alcun modo con le prove. Si muove con molto rispetto. Siamo andati a Ramallah, eravamo in tournée, e ho voluto cercare le tracce del mio amico Juliano Mer Khamis, un uomo straordinario, un regista, un attore, che ha fondato il Teatro di Jenin, ucciso da ignoti. È un modo per indagare le cause di questa morte.

Tornando a Hedda. Questa lettura mette in gioco anche la sua generazione.

Chi ha trentacinque o quarant'anni è spesso debole, forse per il sentimento diffuso di fragilità sociale, la crisi economica... Per questo cerca risposte certe, fa scelte di opportunismo, ritorna a quei valori del passato di cui parlavamo prima. Si cercano successo, denaro, bellezza, molte persone miei coetanei si chiudono nella famiglia o nel benessere, anche se tutto questo non gli basta. Hedda è caduta nella trappola materialistica della società, ha scelto un uomo ricco per debolezza un po' come accadeva negli anni passati, come potevano fare i nostri genitori... Forse se intorno a lei ci fosse stato dei movimenti di lotta ne farebbe parte, ma non ce ne sono. Piuttosto somiglia a una casalinga disperata, e il suo unico modo per reagire è dare fuoco alle relazioni, far esplodere delle bombe. E come se fosse una terrorista.



UNA SCENA DELLO SPETTACOLO «HEDDA GABLER», SOTTO IL REGISTA



IL FILM • «Hamlet in Palestine», dedicato a Mer Khamis

«Hamlet in Palestine» è il titolo del film che Thomas Ostermeier presenterà sabato 26 (ore 21.30, dopo la replica di «Hedda Gabler») nella versione ancora «work in progress». Il regista tedesco lo ha girato insieme a Nicolas Klotz, cineasta francese «fuori norma» - autore tra gli altri di insieme a Elisabeth Perceval di «Low life» e di «La Blessure» - con passione per l'utopia e la resistenza sotterranea. E un gesto di resistenza è anche questo film, che Ostermeier dedica all'amico Juliano Mer Khamis, ucciso il 4 aprile del 2004, attore e regista, fondatore del Freedom Theatre di Jenin, il campo di profughi palestinesi al nord della Cisgiordania. L'omicidio è rimasto senza un colpevole, Ostermeier e Klotz, compiono la loro investigazione durante la tournée in Palestina, a Ramallah dello spettacolo di Ostermeier «Hamlet». Produzione indipendente (20mila euro) - «le televisioni tedesche non si interessano a questa regione del mondo» - il film si pone due questioni: dove è la verità? chi è il nemico, ma come precisa Ostermeier fuori da ogni speculazione.





Scelti per voi
Tre eventi da non mancare al Festival Romaeuropa 2013

Nato nel 1984, il **Romaeuropa Festival**, quest'anno alla XXVIII edizione, è una delle manifestazioni artistiche più importanti d'Italia: nel 2006 il "Wall Street Journal" l'ha indicato come uno dei quattro festival più importanti del Vecchio continente. E ogni anno trasforma la Capitale in una vetrina internazionale, in cui convergono i maggiori esponenti della danza, del teatro, della musica e del cinema di tutto il mondo. Colto e trendy, il festival è anche coraggioso perché dà la possibilità allo spettatore di entrare in contatto con artisti di fama internazionale ma non sempre molto conosciuti da chi non frequenta regolarmente i teatri e le sale da concerto.

The art reacts, "con l'arte si può reagire", è il titolo emblematico dell'edizione in corso (da settembre al 24 novembre, 41 appuntamenti in 76 giorni di spettacolo, 16 in prima nazionale). Al suo interno, la quarta edizione di **Digital Life**, intitolata "Liquid Landscapes", propone 27 opere - tra installazioni multimedia-

li, ambienti sonori, opere interattive, incontri. Sono esposte al **Macro Testaccio** (fino al 1° dicembre) e al **Maxxi** (fino al 10 novembre).

Il fitto calendario di eventi, in 12 teatri di Roma, è sul sito www.romaeuropa.net. A novembre fra i principali c'è sicuramente la performance di **Dada Masilo** (*nella foto*), enfant prodige della danza sudafricana. Ballerina di qualità eccezionali e coreografa che non teme di confrontarsi, riappropriandosene, con i classici, presenta al Teatro Argentina la sua personalissima versione de **Il lago dei cigni**, che fonde il ballo classico con la danza popolare africana (dal 6 al 10 novembre; biglietti da 14 a 35 euro).

Il 14, al Palladium, è la volta di **Bombino**, all'anagrafe Omara Moctar, il chitarrista Tuareg che attraverso la musica racconta la storia nomade del popolo da cui proviene (biglietti da 14 a 20 euro).

È invece un viaggio nella femminilità "See her Change" della ballerina e coreografa israeliana **Yasmeen Godder** (al Palladium, 23-24 novembre; biglietti da 14 a 20 euro). Presente lei stessa sul palco, con Daila Chaimski e Shuli Enosh, danzatrici con cui ha condiviso già altre esperienze artistiche, mette in scena l'immagine femminile vista da tre prospettive: la differenza di età, quella dei vissuti personali e quella del cambiamento. Come nel titolo.



da Mer 30 Ottobre a Dom 3 Novembre

TEATRO

Romeo Castellucci/Societas Raffaello Sanzio

TEATRO ARGENTINA

Largo Torre Argentina, 52

ZONA 1

21:00

€ 30-12

066840001

39

cultura

● Nel cuore di Manhattan c'è uno dei più famosi ristoranti di lusso al mondo: è il The Four Seasons, lo stesso che dà il titolo all'ultimo spettacolo di Romeo Castellucci assieme alla sua Societas. Il rapporto tra il ristorante e lo spettacolo si fonda su un aneddoto. Pare che le tele per decorare le pareti del ristorante fossero state commissionate a Rothko, che avrebbe poi cambiato idea e tenuto per sé i dipinti. Uno spettacolo sul rifiuto dell'artista, dunque. Per questa volta la Raffaello Sanzio si tiene al riparo da scandali e contestazioni. Forse.

Simone Giorgi

TEATRO ARGENTINA

Uno dei più antichi di Roma, ha quasi 300 anni e nasce in un edificio allora degli Sforza Cesarini. Passato alla storia per la prima del "Barbiere" di Rossini, negli anni è diventato il salotto (impellicciato) della borghesia cittadina. Di tanto in tanto riesce a svincolarsi dall'ingessatura dei grandi classici (una botta gliela sta dando il Romaeuropa). Chissà che la chiusura temporanea del fratello minore India, non sia l'occasione per aprirsi con costanza alla novità.

ZERO Roma - 16-31 ottobre 2013



FESTIVAL FIT

'Pictures from Gihan' in scena la realtà della rivoluzione

di *Valentina Grignoli*

In 'Pictures from Gihan' due performer sono alle prese con la rappresentazione di diverse realtà: la loro, solitaria e quotidiana, alla ricerca di una giovane blogger egiziana, e quella collettiva e incandescente, di Piazza Tahrir.

Una drammaturgia contemporanea che esiste solo in quanto racconto, che segue le azioni nel suo perdersi, che narra la vita nello scandirsi dei battiti del cuore, vere rivoluzioni, in diretta. Nella quotidianità di una vita 'occi-

dentale' narrata a suon di video, skype, mail, irrompe violenta e con tensione incalzante la rivoluzione egiziana del febbraio 2011.

Il pubblico viene immediatamente catapultato in piazza Tahrir grazie alla potenza evocativa delle immagini ma soprattutto dei suoni che Riccardo Fazi e Claudia Sorace, i due performer di Muta Imago (nel 2009 Premio Speciale Ubu e Premio della critica dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro), fanno vivere in maniera sublime sulla scena. Non mancano l'energia, la precisione, la forza e un maniero nell'uso del mezzo tecnologico che lascia senza fiato, e che ha il merito di rendere 'Pictures from Gihan' una straordinaria rappresentazione della realtà.

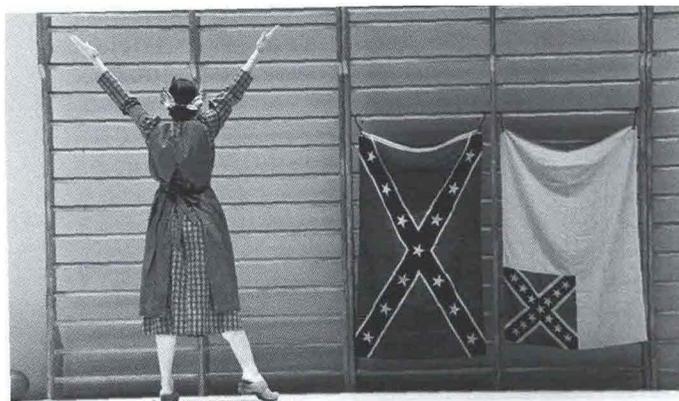
Purtroppo però, allo spettacolo, presentato martedì sera al Foce per il Fit, il Festival internazionale del teatro,

manca proprio la presenza della stessa Gihan.

La performance diventa così cronaca di un mancato incontro, di una continua ricerca a vuoto, lasciando, alla fine, il pubblico lievemente insoddisfatto. L'opera sembra basata proprio su questo - "Il nostro lavoro (...) ha come termine la data del debutto. Chissà se la incontreremo o meno per quel momento" scrivono gli ideatori Fazi e Sorace - ma è difficile, per lo spettatore, accontentarsi.

Ciò che conta per gli artisti sono le tracce, il percorso per arrivare a lei, ma tutto questo rimane forse a un livello superficiale senza riuscire a rispondere ai molti quesiti che emergono nell'ora trascorsa in sala. A Lugano come anteprima internazionale, 'Pictures from Gihan' debutterà il prossimo 13 novembre in occasione del Romaeuropa Festival 2013.





Romaeuropa Festival, sfida alla crisi

Il Romaeuropa Festival alla sua XXVIII edizione sfida i tempi di crisi e il messaggio è chiaro, *The art reacts*. Il Festival reagisce e offre oltre due mesi di spettacoli - iniziato il 25 settembre terminerà il 24 di novembre - per 41 appuntamenti, di cui 16 prime nazionali, il tutto distribuito su 12 palcoscenici. 67 i protagonisti della scena internazionale che con i loro spettacoli offrono riflessioni sensibili sui temi del nostro tempo e sulla storia, attraverso una pluralità di linguaggi. Le figure di spicco sono: Thomas Ostermeier alla regia di *Hedda Gabler* di Ibsen; Romeo Castellucci con *The four Seasons restaurant* (foto sopra); la prima nazionale di *Die Wohlgesinnten* di Antonio Latella, ispirato al romanzo shock *Le benevole*; due creazioni epocali di Jan Fabre, dove l'arte contemporanea si fa teatro. Ricorrente, in questa edizione, è il tema della musica che dialoga con la danza e le arti: Emanuel Gat, Sasha Waltz, Yasmeen Godder, Dada Masilo, che propone una rilettura de *Il lago dei cigni*, Rachid Ouramdane sulla crisi ecologica, e la prima italiana di *Aliados* - sul rapporto Thatcher-Pinochet - di Sebastian Rivas ed Esteban Buch. Fanno poi da contorno incontri, laboratori, focus sull'Africa e *Sensoralia*, rassegna underground. E, immancabili, la mostra Digital life-Liquid Landscapes, aperta fino al 10 novembre al Macro, Maxxi e Opificio Telecom, e i 4 spettacoli in streaming live e on demand offerti da Telecom.

Info: romaeuropa.net Francesca Carosso



34
musica



IL MEGLIO PER ZERO CLASSICA SELEZIONE DI APPUNTAMENTI IN CITTÀ

Mer 16 Ottobre
**Uto Ughi con
l'Orchestra da Camera
e Filarmonici di Roma**

**AUDITORIUM
DELLA CONCILIAZIONE** ●

20.30 • **GRATIS**
● Musiche di Brahms, Grieg, Kreisler, Vitali, Saint-Saens, Chausson e Wieniawski. Dirige e al violino Uto Ughi

Dom 20 Ottobre
RomaEuropa & Contemporanea
**Il Suono Sospeso.
Avanguardia
e sperimentalismo
negli anni '60**

**AUDITORIUM
PARCO DELLA MUSICA** ●

21.00 • € 15
● Omaggio a Luigi Nono e Luciano Berio. Eseguono gli Artisti del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la PMCE Orchestra e gli Allievi diplomati dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Angelo Guglielmi voce recitante

Mar 22 Ottobre
**Orchestra da camera
italiana**

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA ●

20.30 • € 30-5
● Musiche di Corelli, Colasanti e Vivaldi. Dirige Salvatore Accardo

Mar 29 Ottobre
**Festival Internazionale
di Musica e Arte Sacra**

ROMA LUOGHI VARI
GRATIS
● Dodicesima edizione del festival dedicato alla musica sacra internazionale con i Wiener Philharmoniker come orchestra in residence. Fino al 10 novembre

